

Per il primo poi chiedo si segna il procedimento delle tre letture, per il secondo che sia mandato alla Commissione medesima che nella passata Sessione si è occupata della materia dei manicomi.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione dei due disegni di legge.

L'onorevole ministro chiede che sieno dichiarati di urgenza.

(L'urgenza è ammessa).

L'onorevole ministro propone poi che il disegno di legge "Provvedimenti per la Città di Roma", segua il procedimento delle tre letture. Se non vi sono obiezioni, questa proposta s'intenderà accettata.

(La Camera approva).

L'onorevole presidente del Consiglio chiede inoltre che il disegno di legge sull'ordinamento dei manicomi sia inviato alla stessa Commissione che in una precedente Sessione si occupò della materia. Se non vi sono obiezioni, anche questa proposta s'intenderà accolta.

(La Camera approva).

Seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vacchelli.

Vacchelli. L'onorevole Bertollo ha fatto un'analisi dei vari capitoli del bilancio, e delle partite che in esso furono iscritte, mostrando di avere opinione che possano produrre delle somme alquanto minori di quelle indicate dalla Giunta del bilancio.

Io non voglio entrare nell'ufficio del relatore il quale darà all'onorevole Bertollo tutte le spiegazioni che possa desiderare.

A me basta ricordare che la Giunta del bilancio non ha veramente accettato tutte le singole impostazioni del bilancio dell'entrata nel senso che non vi fosse qualche ragione per iscrivere una somma alquanto diversa.

Però siccome in complesso dall'esame dei capitoli si è persuasa che, se per qualche capitolo dell'entrata sarebbe stato più prudente d'iscrivere una somma minore, per altri capitoli invece le previsioni non solo erano ragionevoli, ma avrebbero potuto essere alquanto aumentate, tantochè le differenze si compensavano, non ha creduto di modificare le cifre presentate dal Ministero.

L'onorevole Bertollo poi, nell'esaminare il disavanzo dell'esercizio prossimo, ha accumulato insieme il disavanzo della categoria delle entrate e spese effettive, col disavanzo della categoria del movimento di capitali. Ora, come conto di Cassa, sta bene che anche queste cifre si possano riunire insieme, ma come studio per avere una impressione esatta, vera e giusta delle condizioni della finanza italiana, importa assolutamente di tener distinte queste categorie; perchè si intende benissimo che ciò che dipende dal movimento di capitali può esser pareggiato, se anche c'è un disavanzo, dalla assunzione di un debito senza accrescere i debiti dello Stato. Così pure si comprende che ciò che dipende dal movimento di capitali è un fatto del tutto occasionale, che non ha nessuna ragione, nessuna necessità di ripetersi nell'anno prossimo. Invece, in ciò che riguarda le vere e proprie entrate e spese effettive del bilancio trovasi il punto da analizzare e studiare per farsi un giusto concetto delle vere forze del nostro bilancio.

Anzi, a mio credere, volendo studiare le condizioni della finanza italiana, importa più di precisare la somma delle entrate e delle spese che effettivamente in ogni anno si devono avere, che non di precisare la spesa e l'entrata che si abbia in un anno determinato; perchè se per caso in quell'anno e le entrate e le spese si presentano in una misura eccezionale, è naturale che questo non influisce sulle vere e proprie condizioni della finanza. E per questo, nel breve studio che io farò delle condizioni della finanza italiana, terrò conto della categoria delle entrate e spese effettive, analizzandole in relazione alle effettive forze del bilancio, per vedere se ed in quanto queste forze esisteranno anche negli anni prossimi e se effettivamente le somme iscritte e come entrate e come spese rappresentino vere entrate o vere spese che in via ordinaria, in via costante o permanente, si devono ripresentare nell'esercizio del nostro bilancio.

La categoria delle entrate e spese effettive si chiude con un disavanzo di 10,963,000 lire; disavanzo che, per dire il vero, non è niente spaventoso.

Dieci milioni di lire in un bilancio che va poco al disotto di due miliardi, e che, soltanto nella categoria delle entrate e spese effettive, ha un insieme di 1600 milioni; 10 milioni, che sono qualche cosa di meno dell'uno per cento, rappresentano una somma che non imbarazza affatto chi abbia qualche confidenza con queste cifre: perchè noi tutti sappiamo che, in un conto di pre-